



10 maggio 2023

Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia -
VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici Camera dei Deputati

Memoria

Associazione Italiana Riscaldamento Urbano – AIRU
Simone Rossi - Vice presidente AIRU

Gentile Presidente, Gentili Onorevoli,

innanzitutto, ringrazio, a nome dell'Associazione italiana Riscaldamento Urbano, che qui rappresento in veste di vice presidente, per l'invito a partecipare alla presente audizione che rappresenta un'opportunità di dialogo e confronto importante per noi stakeholder.

Airu, dal 1982, rappresenta la filiera del teleriscaldamento: dalla progettazione alla realizzazione ed infine gestione dei sistemi di teleriscaldamento, annoverando fra i propri soci gestori di reti, produttori di componentistica, università e studi di progettazione.

L'associazione rappresenta circa l'85% dell'energia termica venduta sul territorio nazionale.

La situazione energetica emergenziale degli ultimi tempi non ha spostato l'attenzione dagli obiettivi di decarbonizzazione, che l'Europa si è posta al 2030 ed al 2050, ma semmai ne ha modificato la traiettoria.

La politica energetica europea ha infatti dato una "stretta" al percorso di decarbonizzazione esasperando alcuni processi di fuoriuscita dalla dipendenza dalle fonti fossili, ma la nostra attenzione si concentra solo sull'energia termica, in quanto rappresentanti della filiera del teleriscaldamento.

Associazione di diritto privato costituita con atto notarile ai sensi dell'art. 36 C.C.

Sede legale:
Amministrazione e corrispondenza:
Piazza Luigi di Savoia, 22 - 20124 Milano
tel. 02.45.41.21.18 - fax 02.45.41.21.20
segreteria.generale@airu.it - airu@legalmail.it - www.airu.it
P.IVA e C.F.: 01717960171



Il tema dell'efficientamento energetico degli edifici è uno di questi temi che ben si collega all'energia termica.

Gli edifici nell'UE sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. L'80% del consumo energetico delle famiglie è per il riscaldamento e l'acqua calda igienico sanitaria (fonte: Eurostat).

Nel tracciato nuovo che la UE sta delineando, è condivisibile la proposta, volta a migliorare le prestazioni degli edifici, di imporre che tutti gli edifici di nuova costruzione siano a zero emissioni a partire dal 2028.

Rendere gli edifici dell'UE più efficienti dal punto di vista energetico e meno dipendenti dai combustibili fossili, investendo nella ristrutturazione, consentirebbe sicuramente di ridurre il consumo energetico finale degli edifici e ridurre le emissioni nel settore entro il 2030.

Ciò che non è condivisibile è il percorso tracciato per l'edilizia esistente.

Innanzitutto, preme sottolineare che, poiché l'obiettivo è la decarbonizzazione, ovvero la riduzione di emissione di gas climalteranti, l'attenzione deve essere volta soprattutto all'edificio a "zero emission" più che all'edificio "zero energy". Il driver è dunque l'emissione.

Pertanto, per raggiungere gli obiettivi sfidanti dobbiamo garantire edifici a zero emissioni.

Il parco edilizio nazionale, come già ampiamente illustrato nelle analisi svolte da Enea e ISTAT, è composto dalla prevalenza di edifici in classe F e G.

Buona parte di questa edilizia potrebbe non poter effettuare gli efficientamenti edilizi richiesti sia per vincoli strutturali che architettonici, in quanto si tratta di edifici non solo situati in aree monumentali, ma semplicemente di pregio.

Ebbene, per questa edilizia l'allacciamento ad una rete di teleriscaldamento efficiente, riduce drasticamente le emissioni senza intervenire sull'involucro, mantenendone quindi le caratteristiche inalterate.

La rete scorre sotto terra e non sono necessarie modifiche all'interno dell'edificio, né sull'impianto secondario di riscaldamento e fornitura di acqua calda igienico sanitaria; trasporta direttamente energia termica prodotta in modo efficiente secondo le indicazioni della direttiva sull'efficienza energetica.

Da uno studio svolto dai Politecnici di Milano e Torino nel 2020, aggiornato al 2023 sulla base dei nuovi scenari energetici, dagli attuali circa 9,7 TWh di energia termica erogata si potrebbero potenzialmente erogare 53 TWh, più di 5 volte l'attuale fornitura con una riduzione di quasi 8 Mton di CO₂, con benefici importanti sulla qualità dell'aria nei centri urbani, i più colpiti dall'inquinamento ambientale.



Per sbloccare questo potenziale però sono importanti gli incentivi a sostegno dello sviluppo.

In particolare, preme segnalare come il superbonus, non comprendendo fra le tecnologie trainanti incentivabili l'allacciamento ad un rete di teleriscaldamento (se non in zone montane non soggette a infrazioni per inquinamento atmosferico) ma tecnologie comunque a fonti fossili come le caldaie a condensazione, abbia comportato per gli utenti allacciati ad una rete di teleriscaldamento, non solo di non poter accedere agli interventi trainati, ma in situazioni estreme persino al disallacciamento da una rete efficiente per installare una soluzione a fonte fossile, e di conseguenza poter accedere agli incentivi.

Il criterio così impostato ha creato trattamenti discriminanti fra tecnologie concorrenti e di fatto ha estromesso dal mercato una tecnologia virtuosa come il teleriscaldamento; tecnologia che, come ho precedentemente detto, può apportare benefici significativi in termini di decarbonizzazione.

Un altro strumento importante per il comparto edilizio è il Conto termico.

Tale strumento è in revisione. Ne stiamo aspettando la pubblicazione perché il decreto legislativo 73/2020 all'art. 7 prevedeva che fosse aggiornato con, inter alias, l'opportunità di ampliare gli interventi ammissibili, quali, ad esempio, gli interventi di allaccio a sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficiente.

In conclusione quindi il teleriscaldamento è una tecnologia consolidata, pronta per conseguire importanti obiettivi di decarbonizzazione e di qualità dell'aria nei centri urbani, venendo in aiuto inoltre di tutto il comparto edilizio che non potrà rispettare i vincoli architettonici imposti dalle nuove direttive.

Tutto ciò è possibile avviando le modifiche necessarie agli incentivi esistenti nel comparto edilizio come sopra descritto.